

# Saluto della Rettrice dell'Università di Firenze

Alessandra Petrucci

Come ho affermato mesi fa, il 4 aprile 2022, nell'Aula Magna del Rettorato, non è semplice ricordare Sergio Caruso. È vero, era un professore ordinario di filosofia politica e filosofia delle scienze sociali presso la Scuola di Scienze politiche «Cesare Alfieri» dell'Università di Firenze, aveva un *curriculum* straordinario, con tante pubblicazioni e monografie, che hanno lasciato un segno nella storia del pensiero. Ma era anche altro: psicologo-psicoterapeuta e psicoanalista.

In questa pubblicazione, vengono messi in luce gli snodi profondi della sua prestigiosa carriera, anche in quest'ultima prospettiva, come presidente di Opi-fer - Organizzazione Psicoanalisti Italiani Federazione e Registro, e membro dell'International Federation of Psychoanalytic Societies.

Data la sua multiforme esperienza, Sergio Caruso ha insegnato anche Storia delle dottrine politiche, Storia del pensiero politico contemporaneo, Filosofia delle scienze sociali, ponendosi come punto di saldo ancoraggio intellettuale nel nostro Ateneo, che ha sempre potuto contare sulla sua disponibilità e sulla sua lucida visione. Le sue competenze in ambito psicoanalitico e storico-politico gli hanno permesso di esplorare terreni nuovi, come anche il complesso tema del contributo della psicoanalisi alle scienze politiche. Una chiave di lettura inedita, originale, frutto di una mente che sapeva valicare i rigidi confini disciplinari, per fare rete, per legare, per unire.

Personalità poliedrica, ricchissima, generosa, Caruso è stato teorico di un'idea generalizzata ed estesa di «cittadinanza», e ancora si ricorda la lezione inaugurale dell'anno accademico 2013-2014 alla «Cesare Alfieri», dedicata al tema *Per una nuova filosofia della cittadinanza*, tema che è tuttora di grande attualità e complessità e che i contributi di questo volume tratteggiano in molteplici

prospettive, a riprova di quella che è stata la sua lungimiranza. Oggi, infatti, discutiamo delle modalità di acquisto della cittadinanza, trasmessa secondo il principio dello *ius sanguinis* da genitore a figlio, ottenuta per il fatto di essere nati sul territorio dello Stato, col principio dello *ius soli*, conquistata sulla base del grado di scolarizzazione, sulla base dello *ius scholae*.

In realtà, la disciplina dell'acquisizione della cittadinanza si riverbera sul modo in cui un soggetto esiste all'interno di un ordinamento e sulla quantità e qualità dei diritti di cui può godere: costituisce un ambito complesso, un terreno di confronto spesso ruvido, su cui si innestano riflessioni *altre*.

Sergio Caruso aveva intuito da tempo che il concetto di cittadinanza era destinato a cambiare, mettendo in luce come avesse superato l'ambito esclusivamente giuridico, per rivestire una crescente importanza nelle scienze sociali e nella teoria politica. E aveva saputo indagare questa problematica in largo anticipo, con un approccio quasi visionario.

Cittadinanza non solo come diritti e doveri – diceva Sergio Caruso –, non solo come nozione statica, acquisita e subita, ma come fascio di funzioni sociali, nel nome della consapevolezza e della responsabilità. Anche questa è stata una prospettiva veramente nuova.

Ecco quanto emerge dai suoi studi, che sono testimonianza attiva della sua riflessione intellettuale, mai separata dal suo impegno civile e sociale.

Sergio Caruso è stato un uomo di pace: ha infatti fatto parte del Forum per i problemi della pace e della guerra di Firenze e dell'associazione di Amicizia ebraico-cristiana; è stato membro del comitato direttivo dell'Istituto Gramsci toscano e del comitato dei garanti della Fondazione Basso. Ha svolto ruoli di prestigio, senza mai perdere quella dimensione di spiccata umanità che lo ha contraddistinto.

Per questo, ritengo che questa silloge di testimonianze abbia il grande pregio di configurarsi non come una celebrazione encomiastica, ma come l'attestato sincero e partecipe di chi vuole ricordare la figura Sergio Caruso nei suoi aspetti profondi e inscindibili: il Docente, lo Studioso, l'Uomo.